



Organizzazione delle Nazioni
Unite per l'alimentazione
e l'agricoltura



©FAO/Olivier Asselin

Il suolo è una risorsa non rinnovabile

la sua conservazione è fondamentale per la sicurezza alimentare e il nostro futuro sostenibile.



2015

Anno internazionale
dei suoli

Il suolo è una risorsa limitata; il suo impoverimento e conseguente degrado non sono recuperabili nel corso di una vita. Componente chiave delle risorse fondiarie, dello sviluppo agricolo e della sostenibilità ecologica, il suolo costituisce la base della produzione di cibo, foraggio, carburante e fibre, oltre che di molti servizi ecosistemici fondamentali. Si tratta, quindi, di una risorsa naturale di grande valore, ma spesso sottovalutata. L'estensione naturale dei suoli produttivi è limitata e si trova a dover affrontare le pressioni crescenti dovute all'intensificazione e agli usi concorrenti delle attività agricole, della silvicoltura, dei pascoli e dell'urbanizzazione, oltre che per soddisfare una popolazione che aumenta e che chiede sempre più cibo, energia e materie prime. I suoli devono essere riconosciuti e apprezzati per le loro capacità produttive e per il loro contributo nel garantire la sicurezza alimentare e mantenere servizi ecosistemici chiave.

SFIDE PRINCIPALI

Il degrado del suolo è dovuto a uso e gestione non sostenibili del territorio, ma anche da eventi climatici estremi, conseguenza di vari fattori di natura sociale, economica e politica. Oggi il 33% del territorio risulta da moderatamente ad altamente degradato, a causa di erosione, salinizzazione, compattazione, acidificazione e inquinamento chimico dei suoli. L'attuale tasso di degrado del suolo minaccia la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni più essenziali. Dalle attuali tendenze demografiche e dalla crescita prevista della popolazione mondiale (che supererà i 9 miliardi di persone entro il 2050) si stima un aumento del 60% della domanda di cibo, foraggio e fibre entro il 2050. Ci sono ben poche possibilità di espandere le aree agricole, tranne che in alcune zone dell'Africa e del Sud America. Molti di questi terreni però, non sono adatti all'agricoltura e i costi ecologici, sociali ed economici per renderli produttivi saranno altissimi. Nell'agricoltura mondiale, la sostenibilità nel gestire e nel produrre è diventata, quindi, assolutamente fondamentale per invertire la tendenza del degrado del suolo e per garantire la sicurezza alimentare mondiale, sia attuale che futura.

COME POSSIAMO SALVARE I NOSTRI SUOLI?

L'uso e la gestione sostenibili dei suoli sono legati a molti aspetti dello sviluppo sostenibile: riduzione della povertà, eliminazione della fame, crescita economica e tutela ambientale. Promuovere la gestione sostenibile dei suoli può contribuire al mantenimento di suoli sani e, di conseguenza, all'impegno per debellare la fame, garantire la sicurezza alimentare e costruire ecosistemi stabili. È necessario e urgente fermare il degrado del territorio nelle sue varie forme e creare reti per sistemi di gestione sostenibile dei suoli.

Il Gruppo intergovernativo sul suolo del Partenariato Globale per i suoli raccomanda le seguenti azioni:

- Fornire tecnologie idonee, politiche globali sostenibili, programmi efficaci di divulgazione e sistemi didattici validi, in modo da produrre di più con meno;
- Integrare la protezione e la bonifica dei terreni, oltre ai progetti di gestione sostenibile del territorio, negli attuali mercati emergenti che offrono valore economico alle azioni che producono servizi ecosistemici;
- Riconoscere il crescente bisogno di preservare i suoli e far sì che i governi facciano i giusti investimenti;
- Promuovere pratiche di gestione per l'adattamento al cambiamento climatico e l'attenuazione dei suoi effetti, per la resilienza a modelli climatici in evoluzione e condizioni meteorologiche estreme; nonché per la resilienza a modelli climatici in evoluzione e condizioni meteorologiche estreme;
- Promuovere normative rigorose e controlli efficaci da parte dei governi, al fine di limitare l'accumulo di contaminanti oltre le soglie prestabilite per la salute umana e, in ultima analisi, ripristinare i suoli contaminati;
- Aumentare i terreni gestiti con pratiche sostenibili, migliorare il ripristino dei suoli degradati e promuovere una "intensificazione sostenibile della produzione" tramite risorse biologiche adattate, suoli più fertili, un uso più efficiente dell'acqua, la garanzia dell'utilizzo sostenibile dei mezzi tecnici e il riciclaggio dei sottoprodotti dell'agricoltura;
- Sostenere lo sviluppo dei sistemi nazionali di informazione sui suoli per aiutare il livello decisionale in materia di utilizzi sostenibili del territorio e delle risorse naturali;
- Aumentare gli investimenti nella gestione sostenibile del suolo, superando ostacoli fra cui sicurezza della proprietà fondiaria, diritti degli utilizzatori, accesso alla conoscenza e ai servizi finanziari;
- Rafforzare la realizzazione dello sviluppo di capacità e di programmi didattici sulla gestione sostenibile del suolo.

ESPRESSIONI CHIAVE



Gestione del territorio: tutti i tipi di operazioni, pratiche e trattamenti utilizzati per proteggere il territorio e migliorare i beni e servizi ottenuti dall'ecosistema di cui il territorio fa parte.



Gestione del suolo: parte integrante della gestione del territorio, incentrata sulle differenze fra tipi di suolo e relative caratteristiche, per definire gli interventi specifici finalizzati a migliorare la qualità del suolo ai fini dell'utilizzo del territorio prescelto.



Degrado del suolo: modifica dello stato di salute del suolo che riduce la capacità dell'ecosistema di fornire beni e servizi ai suoi beneficiari.



Politica e governance per il suolo: si tratta delle **politiche, delle strategie** e dei processi **decisionali degli Stati e dei governi locali** sulle modalità di utilizzo dei suoli. A livello mondiale, il sistema di governo riguardante il suolo è stato incentrato sull'agricoltura, a causa dell'accresciuta insicurezza alimentare nelle regioni più popolate del nostro pianeta.



Servizi ecosistemici: i vantaggi offerti dagli ecosistemi all'uomo. Possono svolgere molte funzioni, fra cui: di supporto (es.: formazione del suolo, ciclo dei nutrienti, produzione primaria); di approvvigionamento (es.: cibo, acqua dolce, legna da ardere, fibra, sostanze biochimiche, risorse genetiche); di regolazione (es.: regolazione del clima, regolazione delle malattie, regolazione dell'acqua, depurazione dell'acqua, impollinazione); culturali (es.: spirituali e religiose, ricreative, ecoturismo, estetiche, di creatività, didattiche, senso di appartenenza al lungo, patrimonio culturale).



Salute del suolo: "la capacità continua del suolo di funzionare come un sistema vivente e vitale all'interno dei confini dell'ecosistema e dell'utilizzo del territorio, per sostenere la produttività biologica, promuovere la qualità dell'aria e degli ambienti acquatici e mantenere la salute delle piante, degli animali e dell'uomo".



Programma transfrontaliero di gestione dell'agroecosistema per il bacino del fiume Kagera

Il *Programma transfrontaliero di gestione dell'agroecosistema del fiume Kagera* (Kagera TAMP) è un progetto regionale che comprende quattro paesi d'Africa orientale che condividono il bacino del fiume Kagera: Burundi, Ruanda, Tanzania e Uganda. Gli agroecosistemi della regione stanno affrontando pressioni crescenti dovute al cambiamento climatico, alla rapida crescita demografica, all'intensificazione delle attività agricole e zootecniche. L'area del bacino idrico e le risorse di acqua dolce di questo bacino sono minacciate dal degrado del territorio, dalla riduzione della capacità produttiva, dalla deforestazione e dall'invasione dell'agricoltura nelle zone umide. Questo, a sua volta, incide negativamente sulla biodiversità associata e sulle popolazioni i cui mezzi di sussistenza e la cui sicurezza alimentare dipendono da tali risorse. Il progetto Kagera TAMP mira all'adozione di un approccio di ecosistemi integrati per la gestione delle risorse fondiarie nel bacino fluviale del Kagera al fine di produrre benefici locali, nazionali e mondiali, e in particolare, al miglioramento della sicurezza alimentare e dei mezzi di sussistenza rurali. Ripristino dei territori degradati, sequestro del carbonio, attenuazione e adattamento al cambiamento, protezione delle acque internazionali, conservazione dell'agrobiodiversità e produzione agricola migliorata e sostenibile: queste le priorità del programma. Gli approcci e i metodi introdotti riguardano scuole sul campo per agricoltori, attiva programmazione comunitaria, gestione transfrontaliera, gestione dei bacini idrografici/degli spartiacque, adattamento e innovazione sostenibile della gestione del territorio, strumenti per la valutazione delle risorse fondiarie e pagamenti per i servizi ecosistemici.

Iniziativa "Grande muro verde"

La popolazione rurale dell'Africa subsahariana che dipende dal territorio per i propri mezzi di sussistenza è stimata all'83%. Ad oggi, però il 40% delle risorse fondiarie africane risulta in stato di degrado. Povertà, fame, disoccupazione, migrazione forzata, conflitti e problemi di sicurezza sono solo alcune delle molte minacce che derivano da questa situazione. Approvata nel 2007 dai Capi di Stato e di Governo africani, l'*Iniziativa del Grande muro verde per il Sahara e il Sahel* (GGWSSI) vuole contrastare gli effetti deleteri della degradazione del territorio e della desertificazione nella regione sahelo-sahariana, promuovendo la sostenibilità nella gestione e nell'uso di foreste, pascoli e di altre risorse naturali delle zone aride. Sono in corso piani d'azione in Burkina Faso, Ciad, Gibuti, Eritrea, Etiopia, Gambia, Mali, Niger, Nigeria e Senegal, mentre sono in preparazione quelli riguardanti Algeria, Egitto, Mauritania e Sudan. In Senegal, l'aver piantato 11 milioni di alberi ha contribuito al ripristino di 27.000 ettari di territorio degradato, mentre gli orti multiuso hanno permesso alle donne sia di aumentare il loro reddito che di produrre cibo per le loro famiglie. Il piano di stabilizzazione delle dune viene realizzato con successo in Mauritania. Mali, Burkina Faso e Niger lavorano insieme con i Royal Botanic Gardens di Kew riguardo alla produzione dei più idonei alberi, arbusti ed erbe in grado di trasformare territorio degradato in aree produttive.





©FAO/Giulio Napolitano

Azione contro la desertificazione

Il programma *Azione contro la desertificazione* è un programma del valore di 41 milioni USD, della durata di quattro anni e mezzo, per promuovere la gestione sostenibile del territorio e ripristinare i terreni degradati e le zone aride in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico. A detta dei promotori, il programma è fondamentale per combattere fame e povertà, sostenere la stabilità e realizzare la resilienza al cambiamento climatico in alcune delle aree più vulnerabili del mondo. In Africa, il programma, basato sul GGWSSI, sostiene il settore agroforestale e promuove le attività di produzione del reddito. Le aree dei Caraibi e del Pacifico devono affrontare sfide analoghe a quelle dell’Africa: pratiche non sostenibili di gestione del territorio hanno causato l’impoverimento del suolo il degrado degli habitat naturali, la perdita della biodiversità e ridotto gli elementi naturali di contrasto a siccità e inondazioni. Il programma *Azione contro la desertificazione* sarà incentrato su Haiti nei Caraibi e sulle Fiji nel Pacifico, e rappresenterà un esempio di cooperazione crescente Sud-Sud, sviluppata sulle esperienze maturate grazie all’Iniziativa *Grande muro verde* in Africa, per aiutare le comunità locali a adottare pratiche migliori di gestione sostenibile del territorio e delle foreste, nonché per migliorare le capacità delle organizzazioni governative e non governative a sostegno di tale impegno.

FATTI E CIFRE

- Solo per soddisfare la domanda di cibo, la produzione agricola deve aumentare, entro il 2040, del 60% a livello globale e quasi del 100% nei paesi in via di sviluppo.
- Il 33% del suolo è da moderatamente ad altamente degradato a causa di erosione, perdita di nutrienti, acidificazione, salinizzazione, compattazione e inquinamento chimico.
- La carenza di uno dei 15 nutrienti necessari per la crescita vegetale può limitare la resa delle colture.
- Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo c’è poco spazio per un’espansione del territorio coltivabile: non esistono più, in pratica, terre disponibili in Asia meridionale, Vicino Oriente e Africa del nord.
- Dove vi è disponibilità (Africa subsahariana e America Latina), oltre il 70% del territorio è soggetto a vincoli.
- L’uso più efficiente dell’acqua, l’impiego ridotto dei pesticidi e il miglioramento della salute dei terreni possono far aumentare la resa agricola media del 79%.



©FAO/Giulio Napolitano

**Organizzazione delle Nazioni Unite
per l’alimentazione e l’agricoltura**

Viale delle Terme di Caracalla
00153 Roma, Italia
Tel:(+39) 06 57051
Fax:(+39) 06 570 53152
e-mail: soils-2015@fao.org
web: www.fao.org



#IYS2015



fao.org/soils-2015